

# Idea Renzi, far slittare il referendum e avere più tempo per rilanciare il «sì»

Ma il premier deve affrontare l'Ncd che vuole il premio di coalizione

FABIO MARTINI  
ROMA

**D**a quella notte - la notte delle sconfitte a Roma, Torino, Trieste e in Toscana - Matteo Renzi non si è più fatto vedere in tv. Ore e ore, giorni e giorni, chiuso a palazzo Chigi a chiacchierare con amici e consiglieri, per trovare l'idea giusta per il «reset». Per rilanciarsi e per lanciare la volata verso il referendum istituzionale di autunno. L'appuntamento sul quale Renzi stesso - forse pentendosene - già da mesi ha messo la «fiducia», trasformando quel referendum istituzionale in un plebiscito sulla sua leadership. Renzi è stato chiaro con i suoi: «Dopo la direzione di venerdì esisterà solo il referendum». E il partito stesso sarà chiamato a «riconvertirsi»: per tre mesi la macchina del Pd, quel che resta della vecchia macchina, sarà mobilitata per sostenere il «sì».

Renzi deve ancora decidere sulle parole d'ordine definitive, alcune da cancellare, altre da aggiornare. Ma in attesa di mettere a fuoco la propaganda, il presidente del Consiglio sta accarezzando un'idea: quella di posticipare la data del referendum. Nelle settimane scorse Renzi aveva buttato lì una data, il 2 ottobre. Poi, qualche giorno fa, con nonchalance, ha fatto fugaci accenni ad altre date, «il 9 o il 16 ottobre». Ma dopo la sconfitta elettorale nei due turni amministrativi, Renzi si è fatto due conti e sta valutando l'ipotesi di un posticipo più corposo. Se si votasse ai primi di ottobre, escludendo il mese di agosto, per la campagna referendaria resterebbero a disposizione una settantina di giorni.

Ecco perché il presidente del Consiglio ha cominciato ad accarezzare l'idea di far

slittare il referendum fino al 23 o al 30 ottobre. Un modo per poter disporre di tre, quattro settimane in più: dopo il cambio di «umore» nel Paese palesato nelle amministrative, poter disporre di quasi un mese in più, potrebbe essere utile per dispiegare meglio la campagna a favore del «sì». Certo, un fastidioso «rumore di fondo» aveva sinora spinto il governo a puntare sul 2 ottobre: la convocazione per il 4 della seduta della Corte Costituzionale chiamata ad esprimersi sull'ammissibilità e poi, eventualmente, sul merito del ricorso relativo alla nuova legge elettorale. Dalla Consulta, come sempre, non trapelano indiscrezioni, ma a quanto pare, per ragioni che attengono al contenuto del ricorso, potrebbe valutarsi un aggiornamento del ruolino di marcia, che portasse la Corte Costituzionale a decidere dopo la celebrazione del referendum.

Ma nelle ultime 48 ore Renzi deve fare i conti con un nuovo problema politico. Nel Cdm di lunedì, in occasione di una discussione politica a tutto campo tra i ministri, il leader dell'Ncd Angelino Alfano - pubblicamente e a tu per tu con Renzi - ha fatto un discorso chiaro: il Nuovo centro destra appoggerà lealmente il governo fino al referendum di autunno, ma a quel punto «finirà la natura istituzionale del governo» e dunque si porrà il problema della permanenza del partito nell'esecutivo, nel caso in cui Renzi non intenda rivedere l'Italicum, consentendo la possibilità ai partiti di coalizzarsi. Renzi per ora non ha risposto e ha ricominciato a premere l'ala dell'Ncd (Schifani e Lupi) che vorrebbe tornare con Forza Italia.

Dunque, un referendum che il capo del governo è condannato a vincere. Anche perché Renzi sa di non poter fare retromarcia rispetto alla sua promessa di dimissioni in caso di sconfitta, tanto è vero che ieri il suo entourage scar-

tava seccamente l'ipotesi, qua e là adombrata, che il capo del governo italiano possa imitare il «format Cameron», il premier inglese che fatto sapere di non volersi dimettere in caso di sconfitta di «Brexit».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**1****Strategia**

Renzi è chiuso a Palazzo Chigi con amici e consiglieri, per trovare l'idea giusta per il «reset». Per rilanciarsi e per lanciare la volata verso il referendum

**2****Partito**

Renzi è stato chiaro: «Dopo la direzione di venerdì esisterà solo il referendum». E per tre mesi la macchina del Pd sarà mobilitata per il «sì»

**3****Referendum**

In attesa di mettere a fuoco la propaganda, il presidente del Consiglio sta accarezzando l'idea di posticipare il referendum a fine ottobre

**4****Dimissioni**

Renzi scarta seccamente l'ipotesi, quale è adombra- ta, che possa imitare il «format Cameron», il premier inglese che ha fatto sapere di non dimettersi in caso di sconfitta di «Brexit»